

# Sara Giovinazzi

## *una voce a Sud*



*la cosa che mi ha sempre affascinato della musica popolare, o meglio della musica di tradizione, è il fatto che sa dare costantemente voce alle parti più dirette e meno edulcorate dell'essere umano. Che non ha mediazioni. E infatti non si possono avere mediazioni quando si parla di lavoro, amore, morte, vita, sfruttamento, fatica. La musica popolare imbastisce piuttosto metafore, sguscia tra doppi, tripli, multipli sensi, ma non può mentire, come non possono mentire lo stomaco, le braccia, i piedi, le mani. E questa abilità per me è arte allo stato puro.*

Sara Giovinazzi nasce a Massafra (Taranto) e si avvicina alla musica da piccola grazie al papà Fernando che negli anni la avvia allo studio del pianoforte, le regala un sacco di bei dischi e le trasmette la passione per la musica di tradizione popolare del Sud Italia.

Trasferitasi a Trento per studiare Sociologia, si lascia alle spalle le prime formazioni musicali hard rock e si avvicina al canto tradizionale e allo studio delle percussioni a cornice. Lontana centinaia di chilometri dal suo Sud, dai luoghi elettivi della tradizione, dalle feste, dalle Madonne, dalle masserie e dai *candè all'ovè*, va nei contesti tradizionali quando può, nel resto del tempo ascolta i nastri delle storiche registrazioni sul campo e, in pieno folk revival, inizia ad apprezzare la riproposta valida e impara a distinguerla da quella sterile.

Decide di coltivare il suo lato purista e nel 1995 compra il suo primo tamburello da Mesciu Ninu a Nociglia (LE) e va a cercare Luigi Stifani, il violinista delle tarantate, entra nel barbiere a Nardò, gli stringe la mano e si commuove.

A Trento nel 1998 fonda, insieme al chitarrista Ulrich Sandner, il gruppo di musica popolare **Ali'nghiastre**.

Con questa formazione costantemente in movimento sonoro e umano, suona in regione, fuori regione e oltre. Nel 2000 arriva il primo disco del gruppo, omonimo, con la vittoria di un Festival Acustico in città, poi arriva la vittoria al Festival di Ivrea (2001) e il piazzamento al Green Age Festival di Torino. Con il tempo, parallelamente alla tradizione del Sud Italia, il gruppo si apre alla composizione di pezzi originali (*Montedidio* - 2007 - ispirato all'omonimo libro di Erri de Luca) ed esplora le sonorità più tipicamente mediterranee, soprattutto dal 2008 con l'avvicinarsi al gruppo del musicista tunisino Helmi M'Hadhbi.

Insieme agli Ali'nghiastre negli ultimi anni avvia collaborazioni saltuarie in qualità di musicista con la *Scuola Sperimentale dell'Attore*, di Ferruccio Merisi e Claudia Contin, e con il *Teatro dei Picari* di Macerata, per cui nel 2007 preparano le musiche di scena dello spettacolo "il Diavolo con le Zinne".

Nel 2001 oltre che dedicarsi al canto e al tamburello, Sara inizia a suonare la chitarra battente e l'organetto diatonico.

Dal 2002 al 2004 Sara collabora con i *Laboratori di Musica Popolare* (Scuola Musicale Il Diapason, Associazioni AbiesAlba e Cantiere Popolare) nell'ambito dei quali per tre anni tiene un Corso di Tecnica e Costruzione di tamburi a cornice. In quegli stessi anni con l'ensemble **Urlaubu** presenta due spettacoli musical-teatrali ispirati ai classici *Moby Dick* e *Don Chisciotte* scritti, musicati e diretti da Ulrich Sandner.

Nel luglio 2004 e poi nel maggio 2005 con Francesco Patruno, Massimiliano Morabito e il gruppo **Rotatorta** - *musiche IMpopolari del Sud Italia* - partecipa in Francia ai Festival di danze popolari di Gennetines prima e Damadà poi.

Dal settembre 2004 con il **Collettivo del Brumaio** e con la collaborazione dell'ATIS, l'Associazione degli insegnanti di Storia del Ticino, partecipa alla realizzazione ed esecuzione di due spettacoli, destinati alle scuole elementari e medie: il primo, "*Festa d'Aprile*" (2004) dedicato a musica, canti e letture della Resistenza Italiana e il secondo "*Lo zio mio d'America voleva la barba fatta*" (2007) sui canti di Emigrazione italiana.

Con la crescita artistica e gli stimolanti incontri musicali, al "purismo" applicato alla musica tradizionale si sostituisce la "contaminazione consapevole", la convinzione cioè che, fatto salvo che una tradizione per poterla contaminare bisogna conoscerla, il rispetto per la musica tradizionale debba passare dal fatto di non scimmiettarla né deprenderla nei suoi repertori per mancanza di fantasia, ma che al contrario vada studiata, metabolizzata, vissuta musicalmente e poi riproposta. Così Sara si convince che la bellezza nel far musica popolare sta proprio in quella tensione tra la tradizione e la sua messa in gioco. Forse è proprio questa tensione un modo per ridarle vita quando non si è portatori di tradizione viva.

A questo punto, proprio al momento giusto, nel 2005 insieme ad altri 11 musicisti, Sara viene chiamata dal violinista Corrado Bungaro a far parte del progetto artistico musicale della costituenda orchestra multietnica trentina, l'**OrcheXtra Terrestre**. Con l'OXT dal 2005 a oggi Sara Giovinazzi si è esibita in numerosi concerti e incide nel 2007 il primo disco dell'OrcheXtra Terrestre, *OXT - musiche dell'altro mondo*.

Ora sì che si ritiene veramente in viaggio.